

GIUGNO 2022

OSSERVAZIONI A MARGINE



Una breve storia, tanto per scaldarsi.

Erano i tempi della guerra fredda. A W., terminato il lavoro, prendevo l'autobus per andare a casa. Il bus era strapieno di operai delle fabbriche della zona e il tono generale era insolitamente forte e irritato. Sdegno, ira, frustrazione e rabbia erano rivolti contro i "russi" i quali avevano invaso un paese confinante per ristabilirvi l'ordine comunista-sovietico. Se Praga poi si trovasse in Ungheria o Budapest in Jugoslavia erano dettagli secondari. L'ira dominante era contro i "russi", i noti malvagi, la profonda compassione era per le povere vittime, tutti quanti uomini buoni e coraggiosi.

I "cattivi" dovrebbero essere tutti "messi al muro", sterminati col gas, appesi, uccisi a bastonate come nel Medioevo, tutti i maschi castrati, tutto il popolo essere annientato poichè formati solo dai barbari e mongoli, farli morire di fame questi malandrini...

Circa quattro stazioni più avanti si progettava un genocidio di dimensione storica.

Ad un certo momento dentro di me si ridestavano sentimenti filantropici e dicevo al mio vicino che – in fondo – con il nostro odio verso i russi colpiremmo quelli sbagliati. M'immaginavo che nello stesso momento a Smolensk o a Leningrado un bus pieno di lavoratori esausti come noi tornavano dalle loro famiglie dopo 8 ore di duro lavoro. L'unica differenza tra di noi: loro parlavano russo e mangiavano Borscht invece della "Roeshti", ma erano uomini fatti di carne e sangue.

Che non bisognava ritenere responsabile loro, la gente modesta, ma i loro politici, valeva anche per noi, ma fino lì non ci ero arrivato...

... tra due fermate il bus si arrestò ed io fui buttato fuori in un modo piuttosto brusco, fuori nel vento e nella pioggia fredda, con il saggio consiglio della folla arrabbiata di andare dai miei amici di Mosca a piedi, schifoso comunista...

In seguito mi recai al lavoro in bicicletta... con qualsiasi condizione meteorologica, da Toess a Oberi.